

ieri e oggi resistenza

Direttore Responsabile: **Edmondo Bertussi**

n. 55 • giugno 2013

Periodico del Comitato Provinciale ANPI Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Brescia - Ente Morale - D.L. n. 224 del 5-4-1946

".... EPPUR BISOGNA ANDAR ..."

La festa della Liberazione, il 25 aprile è sempre una grande festa, la più cara al cuore di tutti noi, anche per l'impegno, la dedizione e la generosità di molte e di molti nostri tesserati che si danno da fare per la sua riuscita, superando ostacoli e difficoltà di ogni genere.

Un grazie reciproco a tutte e tutti.

Negli ultimi anni, in questo 2013 in modo particolare, il 25 aprile ha assunto a Brescia, ma non solo, connotati del tutto specifici, andando al di là del ricordo e della memoria, per trasformarsi anche in una occasione di grande impegno e significato per una cittadinanza attiva e responsabile.

Ciò è dovuto in primo luogo alla situazione di crisi in cui si trova il nostro Paese; una crisi economica e sociale di estrema gravità, che si accompagna ad una altrettanto grave crisi della politica e della morale, criticità che nel loro complesso sembrano minare la stessa struttura parlamentare della nostra democrazia.

Il quadro che si presenta davanti a noi è davvero scoraggiante; la situazione del Paese si è ormai trasformata in una vera emergenza sociale; la corruzione e la criminalità organizzata investono ogni settore della nostra società e distorcono l'economia, e la politica non è riuscita, finora, a trovare risposte e soluzioni adeguate, non solo per risolvere i problemi, ma perfino per dare un assetto stabile alle istituzioni e garantire stabilità e governabilità.

In secondo luogo, negli ultimi mesi abbiamo assistito ad un crescendo di iniziative neofasciste, da quelle più squallide a quelle più "forti", davvero insopportabili. Invasioni "squadristiche" in alcuni alcuni licei romani, una lezione

agli allievi di una scuola militare tenuta da un fascista come Mario Merlino, un Sacrario da dedicare a Rodolfo Graziani, festeggiamenti per il compleanno di Hitler nel varesotto.

E per venire a noi, oltre all'apertura di Casa Pound a S.Vigilio di Concesio e della sede di Forza Nuova a Brescia, il tentativo di ricollocare in Piazza Vittoria una statua di netto aspetto e significato fascisti; la proibizione da parte di alcune Amministrazioni bresciane di eseguire "Bella Ciao", "Fischia il vento" o la decisione di altre di non prevedere l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni partigiane durante le celebrazioni ufficiali del 25 aprile, fino ad arrivare alla non celebrazione della stessa ricorrenza o all'affissione di manifesti di formazioni neonaziste senza che nessuno batta ciglio.

Tutto questo ci fa non solo riflettere e indignare, ma ci assegna il compito e il dovere di reagire con tutte le nostre forze, coinvolgendo i cittadini, le istituzioni, i partiti, in una grande operazione culturale e politica, che faccia finire questo scempio.

Ogni occasione è buona, a partire dalla IV Festa provinciale dell'Anpi-Nuova Resistenza che si terrà nel prossimo giugno (dal 14 al 17) a Rovato.

In questa situazione di estrema incertezza e di grande precarietà, abbiamo il dovere di richiamare tutte e tutti ai valori ed ai principi della Costituzione, eredità della Resistenza, e di essere intransigenti affinché principi e dettato costituzionale siano posti al centro di ogni azione e di ogni progetto per il bene comune.

"La libertà costa cara molto", ci ricordano i nostri partigiani. Ora sta a noi, c'è ancora molto da dire e da fare. Andiamo!

Giulio Ghidotti



25 APRILE 2013

25 aprile: per anni, lungo il ventennio berlusconiano, l'anniversario della Liberazione, la festa più bella per gli Italiani, è stata ignorata dal capo del governo. Secondo lui il fascismo non aveva ucciso nessuno, tutt'al più mandava qualcuno in villeggiatura.

Nessuna meraviglia, dunque, se per la capogruppo grillina al Parlamento il fascismo, prima di esistere, non era poi tanto male: vuol dire che molti giovani non conoscono il significato di questa ricorrenza e ignorano la Storia dell'Italia e del mondo contemporanei.

Tanto più che la scuola della riforma Moratti aveva ripristinato i vecchi programmi, non incentrati sul Novecento, come aveva voluto Berlinguer ministro. Cosicché un bambino può arrivare a terminare la quinta elementare conoscendo la storia fino all'impero romano e ignorando quella dei suoi nonni o bisnonni.

Spetta dunque anche a noi dell'ANPI andare nelle scuole e in tutte le sedi possibili per sconfiggere l'oblio e contrastare la svalutazione di un'esperienza, quella resistenziale, che ha segnato l'affermazione di principi umani universali e la fine della guerra.

La Resistenza ha permesso la riconquista della dignità nazionale, dopo che gli Italiani l'avevano persa accordando al fascismo un consenso di massa: assoggettandosi alle leggi fascistiche, accettando il bavaglio della stampa, inchinandosi alle leggi razziali, esultando all'invasione della Libia e dell'Etiopia, affiancandosi all'intervento nazista in Spagna, ignorando l'invasione dell'Albania...

E, quando poi, da palazzo Venezia, il 10 giugno 1940, Mussolini annunciò la dichiarazione di guerra alla Francia e all'Inghilterra, la piazza oceanica esplose di gioia. Come tutte le piazze d'Italia, collegate con palazzo Venezia e gremite di scolaresche. In quella di Brescia, all'ombra del Bigio, c'era anche **Romano Colombini**, ma non esultò, uscì dal suo manipolo per mettersi in disparte: per questo fu schiaffeggiato dall'insegnante e trascinata alla casa del fascio.

Erano ragazzini e giovani educati alla bella morte, una generazione di guerrieri addestrati al combattimento, come i rot vailer. Creature di otto, dieci anni, costrette a cantare *"verrà quel di verrà, che la gran madre degli eroi ci chiamerà"*, dopo avere giurato di eseguire gli ordini del duce *"se necessario col sangue"*. Indotti a credere, obbedire e combattere senza esitare, senza discutere, perché, era scritto sul testo unico, dalle Alpi alla Sicilia: *Mussolini ha sempre ragione*.

Espropriati del pensiero e della capacità critica, milioni di giovani furono mandati al macello, seguendo il pifferaio come i topi della favola.

La guerra però non è una passeggiata, per chi è in prima linea: male equipaggiati e male guidati, gli italiani, invasa l'Albania, credevano di spezzare le reni alla Grecia, di abbattere l'orso sovietico, invece furono sonoramente sconfitti. Andarono per suonare e furono suonati: e finalmente aprirono gli occhi. Quelli che non morirono di fuoco, di fame o di freddo nelle steppe russe, si resero conto dell'inganno e, tornati, non vollero più

accettare di combattere a fianco dei nazisti. Anche i soldati di leva si rifiutarono di arruolarsi nella RSI, nonostante i bandi di Graziani e di Almirante, che minacciavano di fucilare sul posto i disertori. Molte migliaia di quelli che nel 1941 avevano invaso la Jugoslavia, passarono nelle file dei partigiani di Tito, pur di non combattere al fianco degli ustascia e dei nazisti o di finire il campo di concentramento.

Mentre quelli della nuova leva obbligatoria si imboscarono renitenti o salirono in montagna.

Per questo l'esercito della RSI, composto da 100.000 militi, era per il 90 per cento formato da corpi speciali, da "compagnie di ventura" senza freni e limiti, bande di fanatici efferati, impiegate in azioni repressive anti partigiane. Seminando terrore. Altro che "ragazzi di Salò": solo il 10 per cento era mosso da spirito di fedeltà al duce o costretto dalle circostanze e dalla paura di ritorsioni. Le diserzioni erano comunque numerose e per questo il regime, a un certo punto, ricorse alle riserve delle scuole superiori (lo racconta **Lino Pedroni**, studente del Moretto, che con altri del "Fronte della gioventù" aveva organizzato il sabotaggio al reclutamento: segnalato al questore, è salito in brigata, diventando partigiano della 122^a Garibaldi. A quindici anni).

E le ragazze? Per lungo tempo il loro contributo è stato sottovalutato dalla storiografia resistenziale.

Eppure fu massivo, importante. Determinante, come sosteneva lo stesso Boldrini.

Loro non erano costrette a scegliere tra i bandi e la Resistenza: però scelsero di farla, senza poi chiedere nulla. Senza essere poi riconosciute, nonostante avessero il nome di battaglia.

Lo fecero per obblatività innata, per maternage, ma anche per consapevolezza nuova. Per rifiuto della guerra e dei soprusi, ma anche per una più o meno conscia ribellione a un mondo che le voleva relegate nel ruolo di moglie docile e madre feconda. Spirito che animò anche quelle che decisero di farsi ausiliarie della RSI: "Volevo fare di più che aspettare e curare malati", avrebbe confessato una, a Miriam Mafai. Il tema dell'onore era al centro della scelta di queste 6000 donne, ben diversa dalla



scelta delle 35.000 partigiane riconosciute, in realtà molte di più, che decisero di essere contro, in nome del cambiamento, della libertà. Dell'umanitarismo.

Etica della convinzione a parte, bisogna tuttavia dire come l'arruolamento tra le ausiliarie (e tra i "ragazzi di Salò") comportasse dei notevoli vantaggi economici e logistici. Congrui stipendi, calde divise, letti asciutti, docce tiepide, armi. Mentre ai partigiani freddo, fame, pidocchi e sporcizia. Le armi se le dovevano procurare.

La maggioranza delle donne, tuttavia, si mise con i partigiani, attuando quella che si è chiamata una Resistenza senza armi: nutrendo, curando, nascondendo, portando messaggi, tacendo, non denunciando ...

"Le donne non ci vogliono più bene"- cantavano i fascisti, come ricorda Lidia Menapace - "perché portiamo la camicia nera" Ribaltando il concetto di onore e di eroismo tradizionalmente inteso, sottraendosi al fascino delle divise fiammanti alla Liala, le donne solidarizzarono con gli anti eroi, gli imboscanti, i renitenti, senza divise se non i fazzoletti rossi, azzurri, verdi...vestiti alla bell'e meglio, laceri e straccioni.

Oltre alle partigiane e alle staffette, erano 70.000 nei gruppi di difesa delle donne, a fornire un supporto indispensabile ai combattenti o alle loro famiglie.

Tra tutte, ricordiamo **Camilla Cantoni Marca** e le Massimille di don Vender, che portavano il cibo e i messaggi ai carcerati, **Rosi Romelli**, salita col padre in brigata a 14 anni, trascinata con la madre in cella in via Trieste, malmenate entrambi, non parlarono. Mentre oggi Rosi è molto contenta di parlare ai giovani della sua esperienza, senza retorica, con umiltà. **Dolores Abbiati**, dopo dieci anni di confino di polizia con i genitori, dove era stata compagna e allieva di Parri, Rosselli, Lussu, Pertini, Terracini, Spinelli, Ravera e tanti altri, a 16 anni entrò nella Resistenza.

Sono storie che la Storia l'hanno fatta, non se la sono vista passare sotto il naso. E meritano di essere narrate per gratitudine, per testimoniare ai giovani di oggi che si può, dato che è stato possibile. Che non ci si deve rassegnare all'ingiustizia.

Ricordando che l'età media dei partigiani era di 23 anni, vuol dire che molti erano adolescenti: facciamone allora dei nomi: oltre a **Romano Colombini** e **Aldo Prete** (studenti uno del liceo, l'altro dell'Istituto tecnico), **Franco Pellacini** (operaio diciottenne della Breda). Lo stesso **Bruno Gheda**, vice comandante della 122^a Garibaldi, aveva vent'anni quando è caduto sul Sonclino.

Le loro storie ci fanno capire che in determinate circostanze bisogna scegliere.

E che si può scegliere, perché loro non erano dei super eroi, con doti superiori, ma ragazzi e ragazze, uomini e donne come tanti.

Esempi praticabili. Imitabili. Modelli ancora validi.

La rivisitazione faziosa della lotta di liberazione ha cercato di riabilitare il fascismo, di minimizzarne le colpe, mettendo sullo stesso piano i partigiani e le brigate nere. Col risultato di legittimare la RSI. Mentre si sta provando a fare di Salò una nuova Predappio, esibendo gadget mussoliniani nelle bancarelle di fronte al Vittoriale, altrove si sono ricollocati busti di podestà, istituiti premi letterari (qualche anno fa se ne è istituito uno in

nome di Almirante. Con la cerimonia di premiazione avvenuta in diretta televisiva su RAI 1).

Si sono fatti tentativi di intitolare strade a Mussolini. Per non parlare del monumento a Graziani, il boia di Addis Abeba, criminale di guerra e firmatario di uno dei bandi della RSI.

Il fatto è che si è messo in atto un processo di rimozione, che confida soprattutto nell'ignoranza del-

la storia e in una attenuazione della memoria, sottacendo i costi che l'Italia ha dovuto pagare durante il ventennio: guerre coloniali disastrose per le casse dello stato, una guerra mondiale che ha mandato allo sbaraglio 2 milioni di giovani male equipaggiati e mal nutriti, 200.000 caduti, 170.000 mutilati, internati nei campi di concentramento, città devastate dai bombardamenti, popolazione alla fame: erano spariti i gatti, dopo si mangiavano anche i topi.

Facendo dimenticare i massacri perpetrati dagli "italiani brava gente": in Libia (100.000 morti di fame, sete e malattie in campi di concentramento nel deserto della Sirte), in Etiopia (200.000 massacrati, anche con armi chimiche), i sistematici bombardamenti di Barcellona (altro che Guernica!), i cui abitanti erano costretti a vivere nei sotterranei del sistema fognario (3500 morti), le stragi nella Jugoslavia (gli ustascia entrarono in Zagabria con le divise italiane e con licenza di uccidere indiscriminatamente; Robotti mandava circolari come "*si ammazza troppo poco*" e Roatta "*non dente per dente, ma testa per dente*"; villaggi incendiati, case saccheggiate; i maschi dai 16 ai 60 fucilati). E Mussolini che dice: "*basta con le minchionerie evangeliche*" e "*padri a casa nostra, li assassini, ladri, stupratori*".

Spetta a noi ricordare tutto questo, perché non si verifichi ancora. Ricordare senza retorica, perché non sembrino cerimonie fine a se stesse, da spolverare una volta all'anno e poi riporre. Cerimonie tra vecchi, estranee ai giovani, al loro modo d'essere e di comunicare.

Raccontare la storia e le storie della Resistenza come esempi concreti di scelte di vita. Non come gesta di eroi omerici, puri e senza macchia. Sbagliavano anche loro, però erano dalla parte giusta.

(Bruna Franceschini)



Collio: un 25 aprile speciale

E' stato un 25 aprile speciale quello organizzato da Comune e associazioni partigiane a Collio. Dopo la Messa in Parrocchia, celebrata da don Fabrizio e la benedizione della corona di alloro, la cerimonia in piazza Zanardelli al monumento ai caduti ha visto, assieme ai saluti della sindaca Mirella Zanini e del presidente dell'Anpi Ottavio Tonassi, momenti significativi.

Guidati dal referente Giuseppe Prencipe, gli alunni della scuola media "Ermanno Margheriti" (il martire bresciano delle Fiamme Verdi fucilato dai fascisti), hanno animato la cerimonia accompagnandola con la loro musica e canti e leggendo brani tra i quali la Preghiera del Ribelle. Il sindaco e il presidente della Sezione hanno consegnato il diploma d'onore dell'Anpi a tre partigiani viventi: Vittorio Dalaidi, Domenico Bianchi e Angela (Nini) Gerardini classe 1922, staffetta delle Fiamme Verdi, Brevetto di Partigiano n°031859 in data 25 aprile 45 firmato dal generale Raffaele Cadorna. Infine Maffeo Ronchini ha fatto l'appello simbolico di ben 60 resistenti "andati avanti" tra i quali tre medaglie d'argento (Emilio Bellardini, Antonio Dino Fracassi, Virgilio Tonassi) ed una di bronzo (Giuseppe Spranzi).

e.bert.



Lumezzane: pioggia e vento non hanno fermato il ricordo della battaglia partigiana del Sonclino

Nonostante pioggia e vento tutto come da programma in Sonclino per il 68° della battaglia partigiana del 19 aprile 1945. E in tutti i discorsi nel ricordo e difesa della Costituzione, ha fatto capolino l'rielezione di Giorgio Napolitano a Presidente della Repubblica con riferimento anche a Stefano Rodotà ed alle sue parole a favore del Parlamento "luogo deputato dalla Costituzione della nostra democrazia."

Un bel gruppo, di prima mattina, dopo il tradizionale brodo caldo offerto dai proprietari al "Buco" luogo del comando della 122 Brigata Garibaldi, si è radunato con labari e corona d'alloro del Comune di Lumezzane e fiori del Comune di Marcheno, al vicino cippo che ricorda i caduti della battaglia.

Hanno portato i saluti per l'Anpi Bruno Doloni (Marcheno), Gian Pietro Patelli (Lumezzane), Nicodemo Scali responsabile di Zona, e quelli ufficiali del Comune valgozzino l'assessore Cosimo Alemanno.



Poi tutti al Campo del Gal, nella chiesetta messa cortesemente, come lo scorso anno, a disposizione della famiglia Mori: don Andrea Marini ha celebrato la messa, Paolo Cittadini di "Nuova Resistenza" ha tenuto la commemorazione ufficiale, Giulio Ghidotti presidente provinciale dell'Anpi ha concluso, ringraziando tutti, la manifestazione.

Sul Sonclino per ricordare la battaglia del 19 aprile del 1945, la più importante della storia partigiana valtrumplina e riaffermare i suoi ideali. Succede da 68 anni: accanto ai vecchi partigiani che oramai si contano sulle dita di una mano, vicini ai novanta crescono i giovani

presenti a raccogliergli il testimone.

Una agevole sgambata sia da Marcheno che da Lumezzane e Lodrino: il crinale domina le strade di accesso attraverso Valtrompia Valgobbia e Valsabbia verso il Trentino: la sua importanza era strategica per le truppe tedesche in ritirata. La posizione era tenuta dalla 122a Brigata Garibaldi, una ottantina di uomini con una sola mitragliatrice. Fascisti e tedeschi, pur consapevoli della fine vicina, decisero la spallata, un'ultima cieca vendetta: il 19 aprile 400 repubblicani delle Brigate Nere appoggiati da truppe tedesche attaccarono dai diversi versanti.

Bloccati dalla strenua resistenza sul crinale dei Grassi, appiccarono alla montagna il fuoco favorito dal secco, spinto dal vento.

La Brigata riuscì a sganciarsi, ma perse il suo amato vice comandante Giuseppe Gheda; 18 furono i morti partigiani, catturati e trucidati dopo la battaglia a Campo del Gallo, Alone, Marcheno.

e.bert.

Lumezzane, 13 gennaio 2013.

Inaugurato il nuovo monumento a Giuseppe Verginella, comandante partigiano della 122° Garibaldi

E' stato inaugurato domenica mattina, 13 gennaio 2013, il nuovo monumento a **Giuseppe Verginella**, nato a Santa Croce di Trieste nome di battaglia **Alberto**, infaticabile combattente della resistenza comunista bresciana. Egli, volontario nella Guerra civile spagnola, nel bresciano fu dapprima commissario politico della 54° brigata Garibaldi attiva in Valsaviore e successivamente comandante militare della 122° brigata Garibaldi operante in Valtrompia. Inafferrabile ma tradito da un suo compagno, venne arrestato a Cremignane d'Iseo alla vigilia di Natale del '44, quindi imprigionato e torturato per 16 giorni e infine fucilato.

Il suo cadavere venne rinvenuto nella mattinata del 10 gennaio 1945 a Lumezzane, tra la neve, all'inizio del sentiero che porta sul monte Sonclino, dove la brigata aveva uno dei suoi centri operativi.

Il monumento – progettato dall'arch. Adriano Rosa, vicepresidente dell'ANPI provinciale - reca iscrizioni in lingua italiana e slovena, essendo le origini di **Alberto** triestine. Per questo alla cerimonia era presente una significativa rappresentanza dell'Anpi di Trieste, guidata da Dusan Kolc, in rappresentanza del direttivo provinciale.

Della delegazione facevano anche parte Giorgio Zeriali, presidente dell'Anpi e il Coro VESNA di Santa Croce di Trieste che dopo l'inaugurazione del monumento, gli ha dedicato un concerto.

Gli oratori hanno presentato il significato umano e politico della ricca biografia di **Verginella**, la cui vicenda si è svolta avventurosamente e pericolosamente in varie nazioni oltre all'Italia, da cui dovette fuggire nel 1930 a causa della feroce repressione fascista. Riparato in Russia, Spagna e Francia furono i due paesi stranieri in cui dimostrò il suo valore di combattente, dapprima contro il franchismo e quindi contro il nazismo, per riapprodare dopo l'armistizio del '43 in Italia per contrastare con la lotta armata il nazifascismo.

Gianpietro Patelli



Il nuovo monumento dedicato a Giuseppe Verginella, posizionato sul lato opposto rispetto a quello precedente.

Questo il testo italiano dell'iscrizione:

Il 10 gennaio 1945, dopo indicibili torture, in questo luogo / è stato assassinato dalla polizia fascista / Giuseppe Verginella / nato a S. Croce - Trieste - il 17.08.1908 / medaglia d'argento al valor militare / comandante "Alberto" della 122^ brigata d'Assalto Garibaldi / eroico combattente nella resistenza in Spagna, Francia, Italia / per la libertà dei popoli contro l'ingiustizia e la repressione. Lumezzane. Gennaio 2013



Il primo monumento inaugurato il 30 novembre 1946

Ai lati della stele centrale sono incise due scritte con testo uguale:

*Brigate Garibaldi
brigade della
gloria.*

Mentre nella lapide centrale:

*Viandante che transiti
ricorda
i caduti per la libertà
furono molti
fra essi campeggia
l'eroica figura
di G. Verginella
M. d'oro*

*comandante
122^ Brig. Garibaldi
qui assassinato dalla
barbaria fascista /
Il 10-1-1945
l'eroica popolazione
di Lumezzane
dedica*

RICORDO DELL'ECCIDIO DI PROVAGLIO VALSABBIA

Il 5 marzo 1945 avvenne a Provaglio Valsabbia uno dei più tragici fatti legati alle vicende della Resistenza valsabbina: 9 partigiani, giovani ragazzi, vennero massacrati sotto una pianta di salice, dopo aver subito soprusi di ogni tipo e un processo beffa che li aveva condannati a morte, in seguito alla loro cattura avvenuta il giorno prima ad opera della Guardia Nazionale Repubblicana, che aveva già ucciso un loro compagno in battaglia, portando quindi a 10 il numero delle vittime.

Domenica 11 marzo 2013 si è svolta, organizzata dalle sezioni Anpi di Vobarno, di Roè Volciano, di Salò e della Bassa Valsabbia la consueta commemorazione di quei fatti, alla presenza di numerosissimi amministratori della Valsabbia, dei rappresentanti delle Associazioni d'Arma e di molti cittadini, desiderosi di non fare mancare la propria presenza ad un momento così importante.



I ragazzi di Provaglio VS hanno ricordato alle numerose persone intervenute come si svolsero i fatti, che per meglio comprendere la portata dell'evento, si riportano brevemente:

Verso le ore 5 del mattino di domenica 4 marzo 1945 militari fascisti del 40° Battaglione Mobile della Guardia Nazionale Repubblicana individuano un gruppo di partigiani della Settima Brigata Matteotti, nascosti in frazione Arveaco, ai piedi del monte Besume.

Al ferimento immediato del partigiano che per primo scorge i militi fascisti segue uno scontro a fuoco al termine del quale i partigiani, male armati, circondati ed in inferiorità numerica si arrendono, lasciando sul campo un morto. Fortunatamente alcuni di loro riescono ad allontanarsi dagli altri, mettendosi in salvo.

Ai 9 partigiani catturati viene promessa sal-

va la vita, ma poi vengono legati, malmenati e vilipesi. Portati prima a Barghe e poi a Casto subiscono un processo burlesco che si conclude con la condanna a morte.

Dopo una notte trascorsa in cella ad Idro vengono riportati a Barghe, la mattina del 5 marzo 1945. Dopo altre torture e sevizie vengono spinti a piedi nudi per la sassosa strada che li riporterà, per l'ultima volta, a Provaglio.

E' infatti intenzione dei militi fascisti fucilare i 9 partigiani sul luogo dove è avvenuta la loro cattura, per giustificare, come da ordini ricevuti, la loro morte come avvenuta in combattimento. Giunti a Cesane, sfiniti per le percosse ed i maltrattamenti, i partigiani si rifiutano di proseguire e si gettano a terra. Senza più pazienza i fascisti li radunano sotto una grossa pianta di salice, contro la quale i giovani vengono massacrati. Ad ognuno di loro viene sparato il colpo di grazia.

Quel grosso salice, crivellato di colpi, venne in seguito sradicato e ancora oggi è conservato nel Museo della Resistenza di Forno d'Ono.

Dopo che alcune donne riescono, a loro rischio, a pulire sommariamente quei corpi, i partigiani massacrati vengono gettati in una fossa comune nel cimitero di Cedessano, negando loro anche la pietà di un gesto cristiano come la benedizione che sempre viene conferita ai defunti.

Solo a guerra finita, i corpi dei 10 partigiani vengono riesumati e riportati nei loro paesi.

Particolarmente toccante anche il lavoro dei bambini più piccoli, che impersonando uno ad uno i caduti hanno ridato loro la voce, anche solo per un attimo, a ricordare il loro sacrificio. E' doveroso ricordare chi erano questi ragazzi:

Amilcare Baronchelli (Carpenedolo 1922), l'impiegato; comandante del distaccamento della Settima Brigata Matteotti.

Domenico Signori (Stati Uniti d'America 1921), di Roè Volciano, operaio. Circondato e ferito dai fascisti, per non farsi catturare si butta in un precipizio.

Arnoldo Bellini (San Felice del Benaco 1921) di Roè Volciano, operaio.

Angelo Bruno Cocca (Villanuova sul Clisi 1924) di Prandaglio, operaio.



Luigi Cocca (Villanuova sul Clisi 1923) di Prandaglio, operaio.

Teodoro Copponi (Gavardo 1926), calzolaio. Aveva solo 18 anni.

Alfredo Poli (Vobarno 1926), operaio. Aveva solo 18 anni.

Pierre Lanoy (Belgio 1919), prima di arrivare a Provaglio era stato prigioniero dei tedeschi.

Gaetano Resa (Catania 1924).

Ferruccio Vignoni (Brescia 1923) di Montichiari.

Dopo le cerimonie di rito, il saluto del Sindaco di Provaglio VS Marco Venturini, del Presidente della Comunità Montana di Vallesabbia Ermanno Pasini, ed una breve riflessione del Presidente dell'Anpi, Giulio Ghidotti, è toccato a Roberto Maggi, delegato Anpi della sezione di Vobarno, commemorare i fatti.

Nella sua lucida riflessione Roberto Maggi ha voluto evidenziare che "Ricordare la Resistenza è ricordare un periodo nel quale un popolo si riconobbe sotto la bandiera della libertà.

Alleanza di combattenti, civili, sacerdoti, uomini, donne e persino ragazzi. Tutti uniti contro l'oscurità. Contro l'eclissi della ragione. Quindi è necessario fare memoria. Fare memoria e anche e soprattutto parlare di pace, di umanità, di ragione qui proprio dove la ragione si eclissò e lasciò spazio all'irrazionalità, all'efferatezza, al soffocamento degli ideali di libertà."

Massimo Mattei

NO ALL'ERA FASCISTA



*Sei sterile
nella tua nudità.
Non è di Brescia,
il tuo feroce sguardo.
No,
non puoi più sfidare
la piazza che Brescia piange,
e quella colonna
ove i tuoi neri virgulti colpiscono
dei sogni ancora belli,
e quella casa
dove conobbe la tua follia
Alberto, mai più tornato.*

*No.
Non puoi fare questo,
Era fascista.
Rassegnati,
hai già perso.
Sono nuove per te le leggi
del mondo che ti circonda
e parlano un linguaggio a te,
di sopraffazione nata,
sconosciuto.
Non puoi,
con quell'espressione,
ergerti alta e ferma*

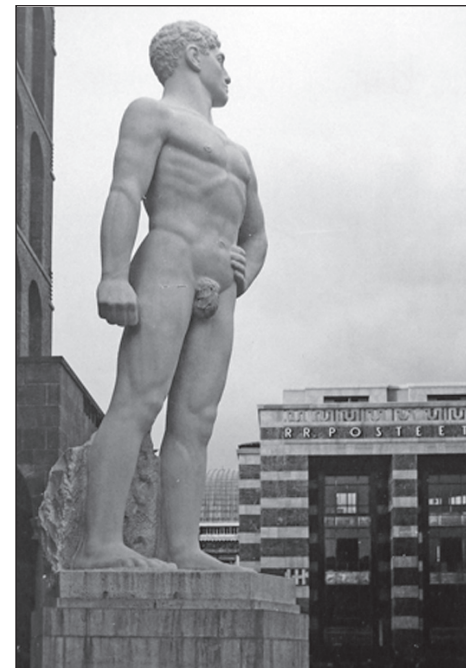
*di marmorea forza virile,
su d'una donna libera.
Sui cittadini,
sui partigiani
che ti hanno già fatto
inginocchiare una volta.
Dimenticati, nuda vecchia.
Fuori tempo massimo
è la tua presenza.
Apri il pugno, Era,
tanto ormai
ora
non fa più effetto.*

(Marco Castelli)

CONTRO IL RITORNO DELL' "ERA FASCISTA"

L'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Brescia e le "Fiamme Verdi" di Brescia hanno promosso una raccolta di firme tra i cittadini bresciani per chiedere che la statua marmorea "L'Era fascista", popolarmente detta "Bigio" – il mastodontico nudo maschile d'impronta imperiale fascista, che faceva mostra di sé in piazza Vittoria durante il ventennio mussoliniano – non venisse ricollocato in Piazza Vittoria al termine dei lavori di sistemazione urbanistica.

- La petizione popolare sostenuta da circa 1800 firme viene consegnata nelle mani del sindaco l'11 febbraio u.s., viene riportata alla discussione in due sedute delle Commissioni lavori pubblici e Cultura del Comune, che la rinviando in Consiglio comunale da cui è archiviata nella seduta di fine marzo. La decisione di ricollocare il manufatto è confermata e l'amministrazione comunale esprime l'intento di concludere l'operazione al più presto.
- Intorno a metà aprile il Sindaco rinvia la ricollocazione del manufatto a dopo le elezioni.
- I cittadini hanno cominciato a sottoscrivere la petizione a partire da domenica 18 novembre, durante la manifestazione di commemorazione dei caduti di Piazza Rovetta, i primi caduti della Resistenza in città, barbaramente trucidati ed esposti al pubblico ludibrio dai Fascisti nel novembre del 1943.
- Intanto si susseguono le prese di posizione da parte di Associazioni, Gruppi e singoli cittadini sugli organi di informazione e con iniziative pubbliche di informazione.
- La presa di posizione delle Associazioni partigiane A.N.P.I. e "Fiamme Verdi" ha sollecitato l'attenzione della cittadinanza che si è manifestata attraverso un confronto acceso e vivace di pareri sugli organi di informazione locali, facendo emergere in maniera esplicita quanto il progetto dell'Amministrazione vada a toccare corde ancora molto sensibili e diffuse contrarie al ritorno del Bigio.
- Il dibattito supera l'ambito locale con servizi televisivi su scala regionale e nazionale; se ne parla in trasmissioni popolari, sul "The Guardian" e sul settimanale "Internazionale".
- Le Associazioni partigiane esprimono al Sindaco e al prefetto la loro preoccupazione per la ricollocazione della statua nell'imminenza delle ricorrenze della "Festa della Liberazione", dell'anniversario della "Strage di Piazza Loggia" e nel pieno della campagna elettorale per le elezioni amministrative.



Da una Festa all'altra



A qualche settimana dalla festa provinciale dell'ANPI, ancora percepisco il brusio delle voci unite, il profumo di ogni pietanza, i sorrisi e la felicità dipinta sui volti di chi, un anno fa, veniva per mangiare qualcosa e ascoltare della buona musica e i dibattiti. Vedo vicino a me tutti coloro che hanno lavorato strenuamente per questa festa, rendendola efficiente e dinamica; vedo gli uomini alle griglie che sudano per ore, restando nascosti dietro quel fumo, senza assaporare un attimo di pace; vedo tutte le signore e i signori della cucina e i ragazzi dei bar che si sono resi un motore sempre in azione. E' come se fosse passato un secondo da quei giorni: l'adrenalina pulsa ancora nel corpo e la voglia di vivere pienamente quelle giornate è una costante che mi porto sempre dentro. Eppure quelle immagini sono una delle tante fotografie che compongono l'album della mia vita di giovane dell'ANPI. Seduto a scrivere queste parole, rifletto sul valore che questa festa provinciale ha avuto per me e che, spero, sia condivisa in futuro da chi leggerà queste righe.

Perché partecipo alla festa dell'Anpi? Ho ascoltato le opinioni di molti e troppo spesso ho sentito dire "Mancano i soldi", "Ho quest'idea per far guadagnare qualcosa all'ANPI", "Dobbiamo sperare nel tempo buono così guadagniamo qualcosa" e tante altre frasi che poco si attagliano alla mia idea di FESTA.

Io non partecipo a quest'iniziativa per far guadagnare soldi ad un'associazione che non è a fine di lucro. Io non metto in gioco le mie idee e i miei pensieri perché ci sia in cassa quel soldo in più!

Sono nell'Anpi e partecipo alla festa perché esse sono portatrici di quei valori che tanto animarono la partigianeria italiana e che sento miei ogni qual volta che rileggo attentamente gli articoli della Costituzione. Mi sento orgoglioso di essere una delle tante gocce che compongono l'ANPI. Io partecipo perché adoro vedere generazioni diverse mettersi in gioco e lavorare insieme, al fine di far diventare la festa la casa di tutti.

Partecipo per veder seduti a quei tavoli famiglie numerose, i cui componenti possono mangiare tutti insieme, spendendo poco ed esser felici. Una cosa che a me è sempre mancata sin dalla mia più tenera età. E' vero, non siamo la Caritas e la nostra associazione non ha il fine di "dare da mangiare agli affamati e dar da bere agli assetati", ma forse dovremmo prenderne esempio perché, con il gesto di mantenere bassi i prezzi, abbiamo permesso a tutti di partecipare e di sentirsi parte di un gruppo in un clima più che ottimo. Abbiamo fatto la differenza con questo gesto perché siamo riusciti ad ottenere qualcosa di molto più grande: **persone che si**

ricorderanno di noi in futuro per la bella festa che abbiamo costruito.

Prendo parte alla festa per vedere una volta tanto giovani e anziani con il sorriso, perché non pensano (in quei quattro giorni) alla posizione precaria che occuperanno per tutta la vita.

Partecipo perché posso vedere bianchi e neri tenersi per mano, eterosessuali e omosessuali ballare e bere insieme, giovani di una generazione parlare e discutere con i giovani di un'altra generazione.

Partecipo per vedere la carezza di una partigiana ad un bimbo di soli otto anni e il sussurro di queste parole a lui dette in un orecchio: "Un giorno il tuo papà ti spiegherà perché partecipi a questa festa e ti illustrerà cosa significa la parola libertà!".

Questi sono i motivi per cui sono parte integrante di questa festa. Certo, il "guadagno" gioca la sua parte importante, ma non è il primo motivo che vorrei sentir pronunciato dalle bocche dei compagni e delle compagne dell'ANPI. Possediamo quel valore aggiunto che molti non hanno, abbiamo la possibilità di porre un piccolo seme in un terreno che sembra arido di umanità e che troppo spesso è legato a quella carta moneta che ci affligge tutti giorni. Perché non dar valore primario a tutte queste motivazioni che ho scritto, piuttosto che pensare sempre al solito e stolto ricavo?

Io partecipo alla festa dell'ANPI per questo.

Ora e sempre Resistenza.

Francesco Pagani



Vecchio e nuovo fascismo

Venerdì 14 GIUGNO 2013
Spazio incontri - ore 20.45

Con James Walston e
Corradino Mineo



La statua Era fascista in un magazzino comunale di Brescia.
(Archivio della Fondazione Luigi Micheletti di Brescia).

A Brescia si cerca di riabilitare l'era fascista con un monumento che porta proprio quel nome, aiutati dalla mancanza di una seria opposizione.

James Walston,

Come l'odore stantio di uno spogliatoio dove non si cambia l'aria, la puzza di fascismo si ripresenta di continuo. Mentre le abitazioni private degli italiani sono in genere immacolate, la loro casa politica lascia molto a desiderare.

A 250 metri dal luogo dove il 28 maggio 1974 una bomba neofascista causò otto morti e un centinaio di feriti, il consiglio comunale di Brescia vuole ripristinare una scultura monumentale che ha un nome inquietante: *Era fascista*. Si tratta di una colossale statua in marmo di Carrara alta trenta metri, raffigurante un nudo maschile, che ha troneggiato nella centralissima piazza della Vittoria dal 1932 fino alla sua rimozione, nel 1945. I bresciani la chiamavano "il Bigio" e piaceva molto a Mussolini. Dopo la Liberazione la statua fu presa di mira dagli antifascisti e la nuova amministrazione, insieme ai britannici, decise di toglierla.

Attualmente il consiglio comunale di Brescia ha una maggioranza di centrodestra (PdL e Lega nord), e l'idea di rimettere il Bigio al suo posto è venuta a due consiglieri che, secondo Manuel Colosio di Radio Onda d'Urto, in passato hanno fatto parte dell'estrema destra. Sono Mario Labolani, che ha cominciato la sua carriera politica nella sezione giovanile del Movimento sociale italiano (Msi), e Andrea Arcai, figlio del giudice che ha condotto la prima indagine sulla bomba del 1974.

Anticorpi deboli

L'intento dei due è chiaro: riabilitare l'era fascista con un monumento che porta proprio quel nome, aiutati dalla mancanza di una seria opposizione. La proposta di rimettere il Bigio in piazza della Vittoria l'aveva già avanzata nel 2007 l'allora sindaco, Paolo Corsini del Pd. Paradossalmente Corsini è uno studioso di storia del fascismo, quindi conosce bene il simbolismo del monumento. Inoltre da deputato ha fatto parte della commis-

sione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia, quindi sa molto anche dell'attentato dinamitardo di Brescia del 1974.

L'opposizione al progetto arriva soprattutto dall'Anpi, l'associazione nazionale dei partigiani d'Italia, mentre il Pd protesta più per i costi, 460mila euro, che per le implicazioni politiche. Un preventivo che aggiunge il danno alla beffa, proprio nel giorno in cui marito e moglie, entrambi pensionati, si sono suicidati perché con la sola pensione di lei, 500 euro al mese, non riuscivano ad andare avanti. L'anno scorso un episodio analogo a quello di Brescia è avvenuto in un paese a sud di Roma, dove in memoria del fascista e criminale di guerra Rodolfo Graziani è stato costruito un mausoleo costato al comune 130mila euro.

I mezzi d'informazione italiani hanno accolto le due iniziative con un assordante silenzio. Io l'ho saputo solo perché mi ha chiamato Lizzy Davis, corrispondente del Guardian, che stava scrivendo un articolo sulla vicenda. Questo perché, almeno a sentire Colosio di Radio Onda d'Urto, notizie del genere non interessano alle testate nazionali, come il Corriere della Sera e la Repubblica, a meno che non riescano a fare uno scoop. Se i giornali locali ne hanno già parlato sono considerate roba vecchia. Con il passare del tempo, spiega Colosio, gli anticorpi contro il fascismo a Brescia si sono affievoliti. E non soltanto a Brescia. (...)

In Italia, per i quarant'anni successivi alla seconda guerra mondiale quasi tutti sono stati, almeno formalmente, "antifascisti". I cimeli del ventennio si trovavano in alcuni negozi, ma erano venduti sottobanco, avvolti in carta da pacchi, come succedeva un tempo per le riviste porno.

La riabilitazione del fascismo è cominciata negli anni novanta, con la presenza di quattro ministri "postfascisti" (è il simpatico eufemismo coniato a quel tempo) nel primo governo Berlusconi, e da allora è proseguita di buon passo. Mi sono accorto che era cambiato il vento quando mi sono messo in cerca di un cd di *Bella ciao*, il brano simbolo dei partigiani: ho dovuto andare in certi negozi ben forniti e frugare con cura nelle loro collezioni, mentre il banchetto di cd in piazza sotto casa mia teneva in bella mostra vari album di canzoni fasciste come *Giovinezza* e *Faccetta nera*. Insomma, dopo la guerra l'Italia ha fatto delle pulizie di Pasqua molto sommarie, nascondendo la sua polvere politica sotto il tappeto. Adesso il rischio è che, insieme alle sculture vecchie di ottant'anni, tornino in scena, in versione moderna, anche le idee di cui quelle statue sono la plastica rappresentazione.

James Walston è professore di relazioni internazionali all'American University of Rome Internazionale, numero 995, 12 aprile 2013. Traduzione di Marina Astrologo.

*James Walston
è professore di relazioni internazionali
all'American University of Rome*

Adattamento da "Internazionale 12/18 Aprile 2013 - N. 995

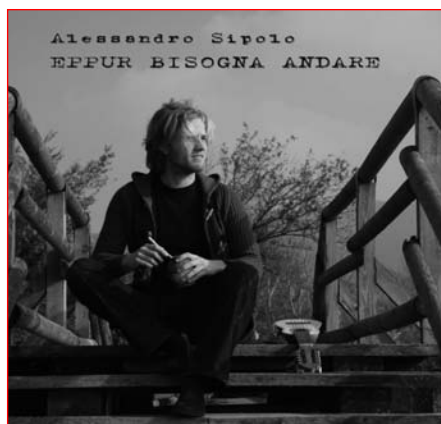
EPPUR BISOGNA ANDARE

Venerdì 14 GIUGNO 2013
Palco - ore 22.00

Alessandro Sipolo e
i Guguon Shaff in concerto



Alessandro Sipolo (Provaglio d'Iseo, 1986) nasce artisticamente nel 2006, quando inizia il percorso da cantautore e scrittore. Nel 2007 è tra i fondatori de "Le Scarpe Rotte", folk band che sorge come progetto di recupero e riarrangiamento di brani della Resistenza bresciana ed italiana. La band cresce fino ad includere sette elementi, tutti con differenti formazioni artistiche alle spalle. Tra loro Omar Ghazouli alla chitarra e Angelo Gatti al basso. Sul punto di incidere il primo album le inquietudini personali di Alessandro lo portano ad abbandonare il progetto e "fuggire" per un anno di lavoro e viaggio in Sud America. Dopo diversi mesi di scoperta e apprendimento tra Cile, Bolivia, Argentina e Perù (dove, nella città di Arequipa, collabora con diverse band locali di genere fusion e latin), la nuova voglia di Italia lo spinge a prendere contatti con la fusion band **Guguon Shaff** dei vecchi amici Ghazouli e Gatti, affiancati da Andrea D'Alesio alla batteria. Dal febbraio 2012 inizia dunque la collaborazione stabile tra la band e Alessandro Sipolo. Qualche concerto e l'illustre compaesano **Giorgio Cordini** (per otto anni chitarrista di Fabrizio De André) si interessa del progetto mettendo a disposizione la sua direzione artistica. Inizia così la produzione del primo disco, "Eppur bisogna andare", concept album nel quale il cantautore recupera alcuni brani del passato aggiungendovene diversi altri composti durante l'anno sudamericano.



Testi: Alessandro Sipolo

Musiche e arrangiamenti: Alessandro Sipolo, Giorgio Cordini, Omar Ghazouli

Produzione artistica: Giorgio Cordini

"Eppur bisogna andare" è un concept album focalizzato sul tema del viaggio. Lungi dall'essere soltanto un album "on the road", il disco è soprattutto una riflessione sull'identità e sulla sopravvivenza in tempo di crisi economica e culturale. L'"andare" del disco è più che altro un "proseguire", un "tirare avanti" che, nei dodici brani, viene declinato secondo i più diversi significati. Dalla fuga alla resistenza, dalla migrazione alla scoperta. Tra i riferimenti letterari si rintracciano Camus e Nietzsche molto più che Kerouac. Il genere musicale è vario e ibrido. Su una base folk si innestano le influenze più disparate: country, latin, ska, per citarne alcune. L'incontro diretto con comunità Rom e Sinte e lo studio appassionato delle loro culture emerge nitidamente nelle ricorrenti sonorità gitane del disco.

"Quella notte alla Diaz. Una cronaca del G8 di Genova"

Sabato 15 GIUGNO 2013
Spazio incontri - ore 20.45

Con Christian Mirra e
Nicola Bonati



Christian Mirra (Benevento, 1977) vive a Santander, in Spagna, dove lavora come illustratore e fumettista.

Autore di diversi fumetti, tra cui il graphic novel "Quella notte alla Diaz" (Guanda, 2010) e la serie a fumetti "La Smorfia", scritta con Sergio D'Argenio e pubblicata tra il 2011 e il 2012 sul sito www.goleminformazione.it

Attualmente sta pubblicando la striscia a fumetti "Pato Etico Pato Logico" ogni lunedì, mercoledì e venerdì sul sito web www.patoeticopatologico.com

"Quella notte alla Diaz. Una cronaca del G8 di Genova" è il primo fumetto di Christian Mirra, in cui l'autore racconta la sua esperienza dell'assalto alla scuola Diaz al termine del G8 del 2001.

Christian era lì, subì il pestaggio e il successivo tentativo di incriminazione da parte delle forze dell'ordine. Il suo fumetto è una testimonianza diretta di quella che Amnesty International ha definito "la più grave violazione dei diritti umani in un paese democratico dalla Seconda Guerra Mondiale".



I luf "mat e famat"

Sabato 15 GIUGNO 2013

Palco - ore 22.00



I luf sono un gruppo folk rock della provincia di Lecco capitanati da Dario Canossi, originario della Valcamonica che richiama nel nome del gruppo (ovviamente lupi nel nostro dialetto) ma anche in molti testi le proprie radici bresciane!

Nascono nel 2000, quando Dario decide di dar vita ad una nuova formazione polistrumentale in grado di fornire una musica ritmata, allegra e gioiosa che possa fare da supporto a testi impegnati.

Attualmente, la line-up prevede l'esibizione con basso, chitarra, batteria, fisarmonica, banjo, violino, e baghet, la cornamusa delle valli lombarde.

Tra le tante loro canzoni vanno certamente segnalate 'Vorrei', intitolata alla memoria di Peppino Impastato, ed 'Angeli di neve', dedicata a Paolo Borsellino ed alla scorta morta con lui.

Queste due canzoni sono racchiuse in un mini cd chiamato 'A ruota libera' i cui proventi sono stati destinati a Libera Valcamonica.

Degna di nota è senz'altro anche 'Turna mia 'ndrè', brano cantato in dialetto che racconta la storia del capitano partigiano Giacomo Cappellini e che lega indissolubilmente il gruppo con la resistenza bresciana.

Il concerto del 15 giugno sarà l'occasione per ascoltare dal vivo il loro nuovo album 'mat e famat'.

Concerto per la Resistenza

Domenica 16 GIUGNO 2013

Spazio incontri - ore 18.00

Accademia Corale Reno



L'Accademia nasce a Casalecchio di Reno il 18 ottobre 1982 per volontà dell'Amministrazione Comunale di allora, messa in piedi da un gruppo di appassionati alcuni dei quali facevano parte del "Coro Val del Reno" diretto dal M° Romano Farneti che alla morte del Maestro si ritrovano senza una guida con cui cantare. Il 13 novembre 1982 il **debutto** al Teatro Comunale di Casalecchio di Reno "tenuti a battesimo" dal Coro "Raimondo Montecuccoli" di Pavullo con il quale è iniziato un cammino basato sul rispetto, sulla stima reciproca e su comuni ideali artistici, culturali e sociali.

Le **finalità** che l'Accademia si prefigge non coinvolgono soltanto il settore musicale, ma anche quello culturale, associativo e ricreativo attraverso il recupero e la diffusione del canto popolare di tradizione emiliano romagnola e non solo. Ogni singolo brano viene presentato dal M° Raoul Ostorero durante i concerti: il valore di documento storico, ambientale e sociale viene così messo in evidenza e fatto conoscere al pubblico. Con la presenza di strumentisti e artisti lirici professionisti, dal 1990 ha allargato il repertorio interpretando sia musica operettistica, lirica, melodica che leggera, mantenendo comunque nelle esecuzioni "quell'etichetta di modestia e umiltà" che restano la base insostituibile per coloro che intendono - con sacrificio e volontà - avvicinarsi e continuare quell'esperienza corale definita "amatoriale".

Gli **strumentisti** di cui si avvale sono: oboe Marcello Masi - fisarmonica Corrado Coriambi - chitarra Sergio Cantelli - pianoforte Elisabetta Ostorero e **solista del Coro** il tenore Giovanni Terruzzi.

In questi 30 anni di attività l'Accademia Corale Reno ha superato i 500 concerti in Italia e all'estero.

Dall'ottobre 1996 è stata riconosciuta ufficialmente dalla Regione Emilia - Romagna come "**Coro Regionale della Resistenza**". In occasione della ricorrenza del centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, il 17 marzo 2011, è stata riconosciuta coro di Interesse Nazionale dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Armonizzatore e Direttore è il M° cav. Raoul Ostorero affiancato dalla figlia Elisabetta nella direzione di alcuni brani polifonici.

L'Accademia Corale Reno è composta da 45 elementi, 30 voci maschili e 15 voci femminili. Ha inciso 7 musicassette, 6 CD sulla Resistenza e sui canti popolari, la videocassetta "Le colline si vestivano d'autunno" che rievoca - attraverso il racconto di alcuni sopravvissuti - le terribili giornate dell'eccidio di Marzabotto e il DVD "Ricorda Marzabotto".



“Resistenti incanti”

Domenica 16 GIUGNO 2013
Palco - ore 21.30

Valentina Facchini
in concerto

Valentina Facchini cantautrice, compone canzoni per voce e chitarra.

Ha inciso e autoprodotta il disco dal titolo “A un giorno qualunque” e registrato il disco sulle canzoni della Resistenza “Resistenti incanti” - con Alessandro Foresti al pianoforte e fisarmonica e Daniela Savoldi al violoncello - commissionato dall'ANPI provinciale di Brescia.

In preparazione il secondo disco come cantautrice.

Ha scritto il racconto “Caffè scuro per due - Dark coffee for two” scelto per il primo premio, miglior scrittrice esordiente a giuria unanime e pubblicato dal catalogo della BJCEM 2012

(Biennale Internazionale dei giovani artisti del Mediterraneo).

Ha pubblicato un racconto-canzone “Ospite d'Hotel” nel libro BABEL HOTEL Infinito Edizioni 2011.

Con l'associazione *AtrioFustagnoTeatro* ha scritto e messo in scena lo studio teatrale “Alice delle meraviglie” e “Milemalemomostia, ovvero trasparenze dell'intimo”. Premio

Miglior Attrice 2012 “BenvenutoTeatroBG”.

*“.. Non resisto all'incanto e mi poso
Ad ascoltare il rumore delle cose
che intorno lottano per resistere alla forza di
gravità.*

*Quotidiana resistenza
sarebbe inutile,
se non dovessimo resistere che ad essa.”*

Resistere: radice forte di nebbia di cozzi d'alberi impennati all'inverno.

Incanti: canto voci che si fanno scricciolo d'aria, ode.

Canti notturni: segreti che si fanno mantello a proteggere il sonno che s'ama, amante.

Voci di gozzi aperti all'aria a innalzarsi urlò stridio crepa nell'alba.

Assolati incanti di resistenti amori.

In un manifesto su un muro ambrato da sera d'estate una donna porta dei papaveri, un timbro di cartolina, di quelle inviate per posta o via mare.

Una donna che si incanta e incanta ad ascoltare ciò che è rimasto e che, nonostante tutto, continua a scorrere nel tempo.



Con pudore le canzoni si sono raccolte con una vena malinconica di ironia, ma lieve, di quell'ironia che salva dall'indifferenza.

L'incanto di resistere e di scoprire nella quotidianità la forza di meravigliarsi, il canto resistente, duro a morire, come impertinente è il desiderio di essere.

Valentina F.

“... ciao Don Gallo ...”

Ciao Andrea e grazie.

Sacerdote del Vangelo, antifascista e partigiano della Resistenza e della Costituzione nel tuo essere autentico e credibile “profeta” per le strade, tra gli uomini e le donne, senza mai lesinare fiato e passione, ti ricordiamo - travolgente ed entusiasta nel tuo spirito di indignazione e di ribellione contro le ingiustizie - “regalarci” la serata inaugurale della nostra Festa provinciale il 16 giugno di due anni fa.

Cominciasti la tua “orazione civile per la Costituzione”, prendendotela, solo come sapevi fare tu, anzitutto con chi di noi non riusciva a registrare l'impianto di amplificazione. Tuonasti poi contro il “fascismo in libera uscita”, sfinendoti, a notte inoltrata

nel firmare dediche, senza aver toccato cibo, mentre sudavi ed impallidivi sempre più, con gran preoccupazione di qualche medico presente che implorava i tuoi collaboratori di farti bere, “almeno con una coca-cola”.

Del resto, l'unica richiesta che avevi fatto prima di iniziare, era stata quella di “pretendere” una camomilla, richiesta imprevedibile e sorprendente (come eri sempre tu) in una festa come la nostra.

Perciò qualcuno di noi dovette letteralmente correre nei bar di Rovato a cercare una “bustina di camomilla per Don Gallo”.

Con l'esempio della tua intelligenza, del tuo impegno e della tua intransigenza,

delle tue lotte e delle sue speranze condivise, ci lasci un'eredità impegnativa e da far fruttare.

Con il tuo ricordo nel cuore e la Costituzione in mano cercheremo di essere all'altezza.



Visitate il nostro sito

www.anpibrescia.it

Brescia e ambiente. Nel terreno c'è il veleno...

Lunedì 17 GIUGNO 2013
Spazio incontri - ore 20.45

Con Marino Ruzzenenti, Pierpaolo Poggio,
Andrea Tornago e Daniele Gozzetti



Bella Ciao
4ª Festa provinciale della Resistenza
GIUGNO 2013

Lettera aperta alle signore e ai signori candidati a Sindaco della città di Brescia.

Gentili signore ed egregi signori, mi permetto di rivolgermi a Loro per suggerire alcune considerazioni e proposte, che mi auguro possano essere comunemente condivise, finalizzate a rimettere in moto il complesso e difficile processo capace di portare a soluzione il grave caso di inquinamento da diossine e PCB, riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica dalla recente trasmissione "Presadiretta" di Rai3 (...).

Anche questa nuova "bomba mediatica" di Pasqua 2013 può tradursi, paradossalmente, in un'opportunità. Non mi interessa qui ripercorrere questi 12 anni e partecipare alla discussione sulle responsabilità, che ho visto riempire le pagine dei giornali. Vorrei condividere con Loro, invece, una prima e indiscutibile constatazione: dopo il 2001, col passare del tempo, si è fatta strada un po' tra tutti noi l'idea che i bresciani potessero tornare a convivere con PCB e diossine e che un'Ordinanza sindacale, di natura squisitamente emergenziale e di durata semestrale, se reiterata per un numero infinito di volte, potesse surrogare la mancata bonifica. Fingendo che quell'Ordinanza, che condannava decine di migliaia di cittadini, anziani, madri, bambini, a vivere reclusi in casa e su aree rigorosamente cementate o asfaltate, potesse essere rispettata. Benvenuta, dunque, la scossa di "Presadiretta" che ha strappato questo velo consolatorio dietro il quale, più o meno inconsapevolmente, abbiamo cercato di rimuovere ancora una volta il problema (...).

Detto questo, formulo, sinteticamente la proposta di percorso che potrebbe, e a mio parere dovrebbe, essere condivisa da tutti come terreno di un comune impegno. Mi accorgo di essere un po' stonato rispetto all'incomunicabilità irriducibile che si registra tra le diverse forze politiche nel Paese. Non propongo un "minigovernissimo" locale, ma un terreno di comune lavoro su un problema specifico che deve trovare tutti uniti e che dovrebbe essere liberato dalle legittime diatribe politiche.

Infine la proposta: 2

Premessa:

1. Condivisione della gravità dell'inquinamento da diossine e PCB, in particolare dopo che anche questi ultimi sono stati riconosciuti altamente tossici e cancerogeni per l'uomo; quindi, tenendo conto della contaminazione uma-

na in essere, riconoscimento della necessità di non esporre ulteriormente i cittadini agli stessi inquinanti.

2. Condivisione del fatto che l'Ordinanza sindacale d'emergenza non può surrogare la mancata bonifica e che solo una prospettiva certa di bonifica può indurre i cittadini ad osservare, intanto e per un periodo definito, i divieti: da sola, infatti, l'Ordinanza non mette del tutto al riparo i cittadini dall'esposizione a PCB e diossine, mentre dalla Caffaro l'inquinamento continua a diffondersi in ambiente, come certifica l'Arpa.

3. Quindi, condivisione della necessità di costruire un Programma generale di bonifica, articolato nei diversi settori (rogge e falda, terreni agricoli, terreni di abitazioni private, terreni pubblici, sito industriale,...) che possa restituire ad integrum quel territorio della città agli attuali cittadini ed alle generazioni future. Percorso:

1. Un Programma di questa portata richiede l'attivazione di risorse scientifiche e tecniche straordinarie, compresi probabilmente anche filoni di ricerca assolutamente innovativi, reperendo il meglio che offre il nostro Paese, ma anche l'Europa e non solo; richiede inoltre una consistente ed adeguata dotazione finanziaria, sia per la ricerca, sia per l'operatività degli interventi di bonifica, sia per il risarcimento dei danni subiti dai cittadini a partire dagli agricoltori, sia per le trasformazioni ed il riuso più consoni delle aree del sito, in particolare di quello industriale e non solo.

2. Occorre quindi fin da subito costruire un Progetto di bonifica e di riuso del sito che possa accedere anche agli appositi fondi europei, sul modello di quello della regione della Ruhr, ovviamente corredato da adeguati finanziamenti reperiti nel nostro Paese (Comune, Regione, Governo, Fondazioni...). A tal fine andrà costituito un Comitato tecnico scientifico, formato da esperti di comprovata competenza, per elaborare il Progetto stesso. Operatività:

1. Il nuovo sindaco, chiunque esso sia, creerà immediatamente un gruppo di lavoro cui partecipi almeno un esponente di ogni forza politica, che si dichiari impegnato prioritariamente nella realizzazione del percorso sopra delineato, curando che possibilmente nel suo insieme sia espressione dei diversi livelli istituziona-

li (circoscrizione Brescia sud ovest; Comune; Provincia; Regione; Parlamento nazionale; Parlamento europeo). Ovviamente, nel frattempo non si deve star fermi: l'Asl deve tornare ad occuparsi con progetti mirati al "sito" di sorveglianza sanitaria dei cittadini, in particolare dei bambini e del latte materno; gli interventi di messa insicurezza necessari devono andare avanti; ai contadini va rimborsata l'Imu; ai bambini di Chiesanuova restituito il giardino ripulito...

2. Il gruppo di lavoro dovrebbe essere presieduto da una personalità esterna a Brescia che funga da garante, individuata per la comprovata competenza, per il profilo etico e per la dimostrata autonomia.

In conclusione, aggiungo sommariamente, che la mia personale disponibilità, oltre a continuare nei miei studi, potrebbe tradursi nell'indicare, a questo proposito, un nome o una tematica di nomi. Non chiedo un giuramento su questo progetto. Basterebbe la parola, come accadeva dalle mie parti nell'Alto Mantovano nel secolo scorso tra i contadini. La parola, cui segua un'azione coerente. Magari in occasione di un incontro pubblico, organizzato dalle mamme di Chiesanuova.

Cordiali saluti e buon lavoro,
Brescia, 4 aprile 2013

Marino Ruzzenenti



1° RADUNO PROVINCIALE SEZIONI ANPI BRESCIA

Domenica 16 GIUGNO 2013

Ore 09.30



Ritrovo a Coccaglio presso il Monumento alla Resistenza dedicato ai Caduti per la Libertà in Franciacorta Largo Torre Romana e corteo "Bella Ciao" fino a Rovato

La nostra Festa provinciale viene a cadere in un periodo particolare.

Infatti negli ultimi mesi abbiamo assistito anche dalle nostre parti ad un crescendo di iniziative neofasciste davvero insopportabili: oltre all'apertura di Casa Pound a S. Vigilio di Concesio e della sede di Forza Nuova a Brescia, il tentativo di ricollocare in Piazza Vittoria una statua di netto aspetto e significato fascisti a due passi da Piazza della Loggia; la proibizione di alcune Amministrazioni bresciane di eseguire "Bella Ciao" e "Fischia il vento" o la decisione di altre di non prevedere l'intervento dei rappresentanti delle organizzazioni partigiane durante le celebrazioni ufficiali del 25 aprile, fino alla non celebrazione della stessa ricorrenza o all'affissione di manifesti di formazioni neonaziste senza che nessuno batta ciglio.

Tutto questo ci fa non solo riflettere e indignare, ma ci assegna il compito e il dovere di reagire con tutte le nostre forze, coinvolgendo i cittadini, le istituzioni, i partiti, in una

grande operazione culturale e politica di rilancio della cultura della Costituzione antifascista.

La IV Festa provinciale dell'Anpi-Nuova Resistenza che si terrà nel prossimo giugno è allora un'occasione importante in tal senso, un appuntamento politico e culturale da far fruttare.

Non è stato semplice articolare il programma delle iniziative.

Qui preme sottolineare l'importanza degli appuntamenti di domenica 16 giugno che nel loro complesso daranno luogo ad una giornata democratica e antifascista, in un territorio "problematico" dal punto di vista democratico come quello della Franciacorta (caso Adro per dirne una), a cui è necessaria la massima partecipazione, avendo un significato interprovinciale.

Infatti si tratterà del 1° Raduno provinciale delle Sezioni Anpi del bresciano che con tutte le loro bandiere - concentramento a

Coccaglio presso il monumento Ai Caduti della Franciacorta per la Libertà in Largo Torre romana - sfileranno in corteo per raggiungere lo spazio della Festa a Rovato accompagnate dalle note di "Bella Ciao" e "Fischia il vento", motivi proibiti il 25 aprile. È un onore per noi invitare, e sperabilmente avere con noi, a questo appuntamento, la delegazione dell'Anpi regionale con il Presidente Tullio Montagna e quelle di ogni Comitato Anpi della Lombardia, ognuna col proprio medagliere. Nel pomeriggio interverrà anche il Presidente Nazionale dell'Anpi, partigiano Carlo Smuraglia.

Dopo lo "Spiedo insieme", ogni bandiera di sezione sarà insignita, della coccarda tricolore dell'Anpi provinciale. Seguirà il concerto dell'Accademia corale Reno (Marzabotto), mentre dopo cena la nostra Valentina Facchini, eseguirà le canzoni della Resistenza raccolte nel CD "Resistenti incanti" prodotto dall'Anpi di Brescia.

AI CADUTI PER LA LIBERTÀ IN FRANCIACORTA

A Coccaglio il Monumento alla Resistenza, dedicato ai Caduti per la Libertà in Franciacorta, è stato inaugurato il 20 maggio 1984. Collocato in Largo Torre romana, il simbolico accostamento del muro e della grata, rappresenta il carcere dei perseguitati. La sfera d'oro, simbolo di libertà e giustizia, è testimonianza, eredità e patrimonio di vita e democrazia per le generazioni a venire. Il progetto è stato curato dall'arch. Adriano Rosa, oggi vicepresidente dell'Anpi, comitato provinciale di Brescia.

CADUTI DI ROVATO

Bonomelli Silvio	caduto a Iseo	il 17-7-1944
Messali Giuseppe	caduto a Cologne	il 22-10-1944
Bonelli Mario	caduto a Rovato	il 26-4-1945
Conti Giorgio	caduto a Rovato	il 26-4-1945
Danesi Renato	caduto a Rovato	il 26-4-1945
Desenzani Antonio	caduto a Rovato	il 26-4-1945
Galloni Alessandro	caduto a Rovato	il 26-4-1945
Maifredi Francesco	caduto a Rovato	il 26-4-1945
Maranesi Giovanni	caduto a Rovato	il 26-4-1945

CADUTI DI RODENGO S.

Andreis Mario	caduto a R.Saiano	il 27-4-1945
Caravello Giuseppe	caduto a R.Saiano	il 27-4-1945
Ceretti Giovanni	caduto a R.Saiano	il 27-4-1945
Felappi Giovanni	caduto a R.Saiano	il 27-4-1945
Franchini Angelo	caduto a R.Saiano	il 27-4-1945
Lumini Gaetano	caduto a R.Saiano	il 27-4-1945
Malvezzi Pino	caduto a R.Saiano	il 27-4-1945
Pezzotti Giovanni	caduto a R.Saiano	il 27-4-1945
Tiego Gastone	caduto a R.Saiano	il 27-4-1945
Vighenzi Gian Battista	caduto a R.Saiano	il 27-4-1945

CADUTI DI COCCAGLIO

Vicini Vittorio	caduto a Cologne	il 22-10-1944
Verzeletti Giovanni	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
Verzeletti Giuseppe	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945

CADUTI DI TRENZANO - COSSIRANO

Bregoli Marcello	caduto a Trenzano	il 26-4-1945
Gardoni Evaristo	caduto a Trenzano	il 26-4-1945
Manerba Primo	caduto a Trenzano	il 26-4-1945
Rodelli Giovanni	caduto a Trenzano	il 26-4-1945

CADUTI DI CAPRIOLO

Lantieri de Paratico Corrado	caduto a Capriolo	il 26-4-1945
Piccioli Antonio	caduto a Paratico	il 28-4-1945

CADUTI DI ZOCCO DI ERBUSCO

Finazzi Vittorio	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
------------------	--------------------	--------------

CADUTI DI PALAZZOLO

Malzani Costantino	caduto a Palazzolo	il 27-4-1945
Sgrazutti Guido	caduto a Palazzolo	il 27-4-1945

CADUTI DI COLOGNE

Vigorelli Vittorio	caduto a Genova	1944
--------------------	-----------------	------

CADUTI DI CHIARI

Bernardelli Mario		il 26-10-1944
Caravaggi Guido		il 10-11-1944
Bellucci Leonardo	caduto a Rovato	il 26-4-1945
Campodonico Bortolo	caduto a Rovato	il 26-4-1945
Funari Vittorio	caduto a Chiari	il 26-4-1945
Vertua Giovanni	caduto a Rovato	il 26-4-1945
Chionni Fausto	caduto a Chiari	il 27-4-1945
Minini Olindo	caduto a Chiari	il 27-4-1945
Zani Giuseppe	caduto a Chiari	il 27-4-1945
Zanotti Giuseppe	caduto a Chiari	il 27-4-1945
Entradi Bortolo	caduto a Chiari	il 28-4-1945
Mazzotti Pietro	caduto a Chiari	il 28-4-1945
Zanotti Giovanni	caduto a Chiari	il 28-4-1945

CADUTI DI CALCIO

Delfin i Egidio	il 26-4-1945
Vezzoli Francesco	il 26-4-1945

CADUTI DI PARATICO

Martinelli Francesco	caduto a Paratico	il 26-4-1945
Martinelli Pietro	caduto a Paratico	il 26-4-1945
Dossi Giovanni di Viadanica	caduto a Paratico	il 26-4-1945
Freti Gianni di Foresto Sparso	caduto a Paratico	il 26-4-1945
Freti Giovanni di Sarnico	caduto a Paratico	il 26-4-1945
Schenoni Angelo di Bergamo	caduto a Paratico	il 26-4-1945

CADUTI DI PONTOGLIO

Bonomi Francesco	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
Busetti Luigi	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
Chasan Kamaloff	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
Comotti Giovanni	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
Festa Girolamo	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
Forlani Angelo	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
Lamberti Giuseppe	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
Marchetti Primo	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
Marella Lorenzo	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
Marenzi Luigi	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
Norbis Luigi	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
Pasinelli Giovanni	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
Pasinelli Pietro	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945
Serani Francesco	caduto a Coccaglio	il 26-4-1945

*Monumento Coccaglio*



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia
Brescia



A.N.P.I.
Nuova Resistenza
Brescia

Bella Ciao

4^A Festa provinciale della Resistenza

GIUGNO 2013

Venerdì
14

- 20.30 | Spazio Incontri: **Vecchio e nuovo fascismo**
con **James Walston**, professore all'American University di Roma
e con **Corradino Mineo**, senatore ed ex direttore di Rai news 24
- 22.00 | Palco: **Eppur bisogna andare** Alessandro Sipolo e i **Gugoon Shaff** in concerto

Sabato
15

- 20.30 | Spazio Incontri: **Quella notte alla Diaz**
una graphic novel sul G8 di Genova.
Incontro con l'autore **Christian Mirra** e testimonianza di **Nicola Bonati**
- 22.00 | Palco: **I LUF** Mat e famat tour

Domenica
16

- 1° RADUNO PROVINCIALE SEZIONI ANPI BRESCIA**
- 09.30 | Coccaglio: **Ritrovo** delle delegazioni presso Largo Torre romana
- 10.15 | **Omaggio al Monumento ai Caduti** per la Libertà in Franciacorta
Sfilata con le Bandiere delle sezioni verso Rovato
- 11.15 | Rovato, Area Festa: Saluto dei Presidenti del Comitato provinciale
e della Presidente dei Gruppi giovanili "Nuova Resistenza" di Brescia
- 12.30 | **Spiedo insieme** prenotazione entro il 6 giugno:
cell.331.7775398 – 03040502 – mail: anpi.brescia@teletu.it
- 16.30 | **"Sventolando la rossa sua bandiera"**
Consegna della **coccarda ANPI Brescia** alle bandiere delle Sezioni.
Intervento del Presidente nazionale dell'ANPI, partigiano **Carlo Smuraglia**
- 18.00 | **Accademia Corale Reno** (Marzabotto) in concerto
- 21.30 | Palco: **"Resistenti Incanti"** **Valentina Facchini** in concerto
a seguire estrazione sottoscrizione a premi

Lunedì
17

- 20.45 | Spazio Incontri: **Brescia e ambiente. Nel terreno c'è il veleno...**
Serata con **Marino Ruzzenenti** ed **Andrea Tornago** sulle problematiche ambientali

WWW.ANPIBRESCIA.IT

ROVATO

AREA FORO BOARIO

OGNI SERA RISTORANTE - PIZZERIA - BAR
TUTTI I GIORNI MOSTRA "IL LAVORO DELLE DONNE"
a cura dell'Associazione Donne e Costituzione - Palazzolo sull'Oglio
ed **ESPOSIZIONE "I GIOVANI E LA MEMORIA"**
Concorso scolastico provinciale a cura della Commissione scuola ANPI
"Dolores Abbiati"

LIBRERIA (IN COLLABORAZIONE CON RINASCITA)
Inoltre **SPAZIO ASSOCIAZIONI**: ANED, Associazione Famiglie
adoptive Amare onlus, Associazione Multietnica Terre Unite
Associazione di amicizia Italia-Palestina, Amnesty International,
Associazione 26 Ottobre, Café Rebelde, Emergency, Gruppo
Guatemala Apasci, Gruppo Nepal, Il cerchio delle donne, Libera,
Nuova Resistenza.

Quadrimestrale n. 55 giugno 2013

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

Direttore Responsabile: Edmondo Bertussi

Redazione: Lino Pedroni, Giulio Ghidotti, Bruna Franceschini,
Bruna Zanelli, Franco Pellacini

Pubblicazione registrata presso: il Trib. di BS - Autorizzazione n. 23
del 26 giugno 1987

Direzione, Redazione e Amministrazione: ANPI - Via del Campo Fiera, 6
25126 Brescia - Tel. 030.40502

Grafica: FZ Graphic & Design